

VIAGGIO NELLA STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO:

Per le antiche vie di Montelibretti

Montelibretti deve la sua importanza per l'ubicazione in prossimità di un sistema viario strategico tra Adriatico, Tirreno e per tutto il centro Italia.

La via Nomentana e la Salaria attraversano tutto il territorio per poi ricongiungersi e confondersi in prossimità dell'attuale centro abitato, località fabbrica Palmeri o osteria della Creta.

La via Salaria, passava e tuttora passa, in forma ridotta ma ben individuabile, a Nord Est dei Monti Del Forno, ne sono testimonianze le numerosissime pietre che ne pavimentano la sede stradale, ancora oggi è facile scorgerele accantonate lungo le strade vicinali. Quindi, scendeva per il fosso Casacotta, per una pianura detta la Polledrara giungeva sulla collina detta di Montebello, tagliava una località detta Rimane o Arimanne.

Giunta a Casale Nuovo, lambiva le pendici Tinta Rossa e Tinta Rossetta, presso la confluenza del fosso delle Grottuce con il Rio Moscio (che attraversava), rasentava il Colle della Fonte lasciando sulla sinistra colle S.'Antimo, dove ancora è possibile ammirare i resti dell'abbazia omonima e l'ingresso delle catacombe; si inerpicava poi sulla collina, a destra della villa di Montemaggiore, un tempo casino di caccia del cardinale Francesco Barberin, per ridiscendere nella valle del Cascianese e raggiungere il fosso Carotano. Tagliava poi diagonalmente la pianura di Roscia Grande, attraversava la valle della Cisterna o Valle Santa, in località Grotta del Rotolo ricominciava a salire tra il Colle degli Abbruciati e della Gazzola e poi in località Strepparelle. Giunti in luogo detto Fabbrica Palmieri la via Salaria si univa alla via Nomentana.

La via Nomentana attraversava e lo fa tuttora con lo stesso percorso il nostro territorio subito dopo l'osteria di Morione, seguendo un percorso pianeggiante in località Piscina, scende ripidamente e, lasciandosi a sinistra i ruderi del castello di Santa Maria Spiga, attraversa tre piccoli corsi d'acqua detti appunto i 3 Ponti, risale sul colle degli Olivelli, rasenta la zona dell'Arborito e dopo un tratto pianeggiante, con alla sinistra il Casale Falconieri, risale per la strada di Vigna Grande fino a raggiungere una chiesetta rurale detta della Madonna della Vigne o delle Schioppettate. Dopo un tratto pianeggiante, volge a sinistra sotto Colle San Paolo, lambisce Colle Canale a destra e Colle Rocco a sinistra; dopo la chiesetta di santa Maria in Capo Croce o del Passo scende fino al fosso Carolano per risalire fino alla fabbrica Palmiri dove, come detto, si ricongiunge con la Salaria.

Attorno al trentaseiesimo Km dell'attuale via Salaria, dove il Tevere fa un gomito, vi era un piccolo porto che, insieme ad un altro, presso le foci del fosso di Corese metteva in comunicazione la civiltà Sabina-Romana con quelle dell'altra riva del fiume, Capena e la zona sacra di Lucus Feroniae.

Tutta questa zona era ricchissima di centri abitati in età Romana, ne sono testimonianza le numerose rovine di residenze che dalle colline si spingevano fino al Tevere; queste erano una sorta di fattorie residenziali ben collegate tra loro con un sistema viario terrestre integrato a quello fluviale che ne garantiva la facilità dei traffici con Roma.

È emozionante, andando per queste campagne, ritrovare basamenti di ville romane, pietre e travertini ben intagliati e, con un po' di fortuna, tronchi di colonna, che ornano ancora oggi, molti degli ingressi delle dimore costruite subito dopo la prima metà dell'ottocento.

I contadini, per dissodare i terreni, hanno ammassato tutto questo pietrame in cumuli disomogenei dove è facile rinvenire accanto a semplici pietre, marmi lavorati e qualche volta iscrizioni latine.